Gli abitanti di Porto Maurizio sono entrati in agitazione

Minacciano di occupare la stazione se i "rapidi,, fermeranno ad Oneglia

Una drammatica assemblea ieri al Comune d'Imperia - Lo spostamento della fermata ad Oneglia contestato dai "portorini" - Spiegazioni dell'assessore Amabile - Gli albergatori: "Chiuderemo gli esercizi"

Imperia. Un momento di tensione durante il dibattito «ferroviario»: parla Felicita Garibaldi (Telefoto A. Moraglia)

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 24 marzo

Pomeriggio caldo, oggi, nella sala consiliare del comune, come si è svolto l'incontro fra l'assessore ai trasporti Amabile e gli abitanti di Porto Maurizio che vogliono conoscere la «vera verità» sul progetto di spostare alla stazione di Oneglia la fermata di tutti i «grandi treni» internazionali che, attualmente, fanno servizio soltanto a Porto Maurizio. L'assessore ha sostenuto che lo spostamento è soltanto «temporaneo» e connesso con la necessità di eliminare la frana che minaccia via Siffredi; i «portorini» però non sentono ragioni e minacciano, lunedì prossimo, quando l'esperimento entrerà in vigore, di occupare la stazione e di bloccare i treni.

Il problema sta intanto assumendo «sapore» politico: il senatore Aldo Amadeo ha presentato al ministero dei Trasporti una interrogazione, chiede che «nessun provvedimento di totale o parziale modifica del traffico ferroviario della città sia preso», e che si accelerino invece «i lavori di consolidamento della frana». I rappresentanti dei psi e del pci protestano perché un provvedimento tanto grave è stato preso senza consultare i gruppi consiliari e le commissioni. Chiedono che tutta la questione sia riesaminata dal Comune.

All'inizio dell'assemblea, l'assessore Amabile ha ribadito la necessità di questo «spostamento temporaneo», per motivi tecnici delle ferrovie da una parte e di incolumità pubblica dall'altra. Ha poi respinto l'accusa che «Porto Maurizio è il rione cenerentola» di Imperia, citando le opere pubbliche che l'amministrazione intende realizzare. Ha concluso poi rivolto ai «portorini»: «Uno dei nostri maggiori difetti è l'essere fatalisti, con un grosso substrato burocratico, in contrasto con quella che è sempre stata la maggiore partecipazione ed influenza degli onegliesi a difesa dei loro interessi».

Sono seguiti gli interventi.

QUINTO ORENGO (pizzeria): «Non riesco a capire perché se i treni possono passare da Porto Maurizio non possono anche fermarsi. Le giunte comunali hanno sempre fatto troppo poco per il turismo, un'attività economica che rende all'anno oltre dieci miliardi. I servizi dell'Amat, che dovrebbero sostituire il treno, fra la stazione di Oneglia e Porto Maurizio non sono sufficienti. Di notte vengono sospesi, obbligando i viaggiatori a fare l'autostop».

ELISA WENDLAND, titolare di agenzia turistica: «Chi viene dall'estero deve avere comunicazioni comode per raggiungere gli alberghi e le pensioni che sono nella quasi totalità a Porto Maurizio: eventuali disagi, con l'abolizione della fermata a Porto, peseranno anche sul futuro.

PAOLA ANSALDI, commerciante: «Il comune deve essere maggiormente presente nel turismo anche con le piccole opere come per certo fogne ed altro. Finora soltanto i privati hanno fatto quanto potevano. Se è vero che devono essere completati i lavori di rafforzamento della frana per ritornare alla normalità perché ci sono soltanto due operai al lavoro? Non si finirà mai».

FILIPPO MOTOSSO, parrucchiere: «Vorrei sapere perché ci avete riuniti se già la decisione di spostare le fermate ad Oneglia è stata presa senza consultare nessuno. Nessuno crede alla "temporaneità" di questo spostamento».

MARIA CONDIO, giornalaia alla stazione: «Ho parlato con i tecnici delle Ferrovie e mi hanno detto che la decisione dipenda unicamente dall'amministrazione comunale. E' lei, insomma, che vuole fare di testa sua. Le assicuro che se attua il provvedimento siamo in molti decisi a non fare passare alcun treno» (applausi).

GIUSEPPE RUBAUDO, presidente albergatori: «Da anni denunciamo il disinteresse del Comune verso il fenomeno economico turistico che ha sempre fatto capo ai soli privati. Sia ben chiaro che tutti pensano che questa della frana è soltanto una scusa per attuare un provvedimento deciso da tempo e che non si sapeva come varare. Noi albergatori diciamo "no": se vorrete che abbandoniamo il turismo ditecelo, ma dateci anche un'altra possibilità di lavoro».

ASSESSORE DE NICOLA: «Il problema va visto dall'alto, senza emotività: si devono prendere decisioni coordinate che guardino al futuro, senza farsi prendere nella trappola del troppo personale. E' un discorso difficile, forse impopolare ma che va fatto: troppe volte, in passato, si è agito con una mentalità ristretta e con mai sono stati affrontati veramente i problemi di interesse generale».

FELICITA GIRIBALDI: «Con questi provvedimenti dall'alto voi fate nascere il campanilismo che ci rimproverate. Se c'è pericolo si faccia il trasbordo. Perché non ci si serve del sottopassaggio che dà accesso a via Scarincio per mantenere ugualmente la fermata a Porto?».

FRANCESCO SAGLIETTO consigliere psi: «Se i rilievi del terreno fatti dai tecnici hanno confermato l'esistenza di una grave minaccia per il pubblico si deve sospendere totalmente il traffico perché le vibrazioni dei treni che passano sono senza dubbio superiori a quelle di un camion che si ferma».

RINALDO LANTERI, titolare bar stazione: «Perché il treno in velocità deve essere meno pericoloso di quelli che si fermano? Le Ferrovie assicurano che la decisione di questo spostamento è soltanto del Comune». «Se sospendono le fermate — dice la moglie Assunta — è meglio che chiudiamo il nostro bar».

Sono seguiti altri interventi fra cui quelli di Erasmo, capogruppo consiliare comunista e del signor Quercia, che ha lamentato, fra l'altro, l'abbandono in cui viene lasciato Borgo Parrasio.

La conclusione, spesso interrotta, è stata dell'assessore Amabile: «Ribadico che il provvedimento è temporaneo».

Bruno Viano

Quinto Orengo

Assunta Amelia

Maria Condio

Filippo Motosso

Giuseppe Rubaudo

Forse denuncia in Procura per due clamorosi episodi

Donna e ragazzo rischiano di morire perché negli ospedali non c'è posto

Iolanda Anfosso, 49 anni di Andora, grave per ernia strozzata non viene ricoverata ad Albenga ed al S. Corona - Stesso "calvario" per Stefano Candido, 15 anni, albenganese colpito da peritonite - Entrambi sono stati salvati dall'équipe chirurgica del San Paolo di Savona

Lo sdegno delle due famiglie

(Nostro servizio particolare)
Savona, 23 marzo.

Una donna, in gravi condizioni per un'ernia strozzata, è stata visitata al pronto soccorso dell'ospedale «Santa Maria di Misericordia» di Albenga, ma non è stata ricoverata, né operata, «per mancanza di posto». Telefonicamente è stato interpellato l'ospedale «Santa Corona» di Pietra Ligure, che ha dato la stessa risposta: «non portatela, non abbiamo posto». I parenti della donna, a questo punto, hanno rifiutato un eventuale ricovero al nosocomio di Alassio. L'ambulanza della pubblica assistenza «Gino Montesi» ha puntato allora verso il San Paolo di Savona, dove l'ammalata è stata curata e subito operata dall'équipe del primario professor Renzo Mantero. Purtroppo è ancora gravissima e versa in pericolo di vita.

Secondo i sanitari dell'ospedale savonese, quando hanno potuto occuparsi del caso era ormai troppo tardi per fare meglio. Mancano dati ufficiali, ma pare che il primo contatto con l'ospedale di Albenga sia avvenuto ancora nel pomeriggio, mentre la paziente ha potuto entrare in camera operatoria, a Savona, solo verso le 21. La donna si chiama Iolanda Anfosso, ha 49 anni, abita in località San Bartolomeo di Andora.

Altro caso. Un ragazzo di 15 anni, affetto da «peritonite diffusa da appendicite», è stato portato al pronto soccorso del «Santa Maria» di Albenga. I sanitari (i medici del pronto soccorso e un chirurgo) gli hanno praticato le prime cure, ma non lo hanno ricoverato «per mancanza di posto». Si è ripetuto l'iter dell'episodio precedente. Santa Corona, sempre per telefono, ha annunciato il «tutto esaurito». Il giovane è stato quindi portato al San Paolo. All'ospedale di Savona le sue condizioni sono state giudicate gravi, tali da richiedere immediatamente l'intervento chirurgico. Il giovane si chiama Stefano Candido, di 15 anni: abita ad Albenga in via Patrioti 29. L'intervento è perfettamente riuscito. Adesso Stefano sta bene.

Sono due episodi molto gravi che, almeno per la donna, potrebbero avere anche risvolti penali. Non si esclude infatti che possa essere interessata la Procura della Repubblica di Savona.

Al momento del ricovero del figlio, la madre di Stefano Candido ha scritto e firmato una dichiarazione, che ha consegnato ai medici del San Paolo. Vi si legge: «Dichiaro di aver portato mio figlio al pronto soccorso dell'ospedale di Albenga alle ore 19 del giorno 15 marzo. Dopo essere stato visitato dal medico di guardia e dal chirurgo chiamato in consulenza, è stato trovato affetto da appendicite che era da operare. Mi hanno detto che non c'era posto. Stessa risposta all'ospedale Santa Corona, interpellato per telefono. All'Albenga il paziente è stato praticato una terapia, poi si abbiamo dovuto trasportare all'ospedale di Savona».

Sandro Chiaramonti

Stefano Candido e Iolanda Anfosso (Telefoto Aldo)

Drammatico episodio a Sanremo

Giovane non trova droga si taglia le vene: grave

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 23 marzo.

(m. r.) Un giovane tossicomane sanremese, dopo aver vagato inutilmente per un intero pomeriggio alla ricerca di uno spacciatore di droga e di qualche amico che gli fornisse la dose, ormai per lui indispensabile, preso dalla disperazione e dalla crisi, si è reciso le vene dei polsi con una lametta da barba, deciso a morire. Quando ormai era allo stremo delle forze, ed aveva perduto molto sangue, il giovane ha avuto un momento di lucidità e si è trascinato fino alla sede della Croce Rossa, in piazza Cassini, dove ha chiesto aiuto. Lo hanno portato in ospedale: le sue condizioni sono gravissime.

Protagonista del drammatico episodio è Gabriele Fazzini, 21 anni, residente in Sanremo, via Monte, nel quartiere della Pigna. Il giovane da qualche giorno non trovava la droga, che abitualmente acquistava dagli spacciatori che frequentano la zona. Era prostrato. Da alcune settimane infatti una vasta operazione di polizia che ha portato anche all'arresto di alcune persone, ha fatto piazza pulita a Sanremo dei trafficanti.

Gabriele Fazzini non sapendo più resistere si è allora tagliato le vene con la lametta che teneva appesa al collo con una collanina. Ha atteso a lungo prima di decidersi a morire. Finalmente il ragazzo, preso il coraggio a due mani, ha deciso di tentare con l'ospedale di Savona, e nella tarda serata la donna è stata operata urgentemente.

Il fatto era avvenuto nel volgere di quattro-cinque ore. Albertina Anfosso precisa: «A Savona i medici mi hanno sgridata chiedendomi il motivo del ritardo con cui avevo portato l'ammalata all'ospedale. Ho dovuto spiegare l'accaduto».

In casa della famiglia Candido, ad Albenga, via dei Patrioti 29-19, il racconto ed i commenti dei genitori di Stefano, 16 anni, operato a Savona la sera del 15 marzo per un attacco di appendicite, ricalcano quanto il cronista ha udito ad Andora.

Dice Michelangelo Cabani, madre del ragazzo: «Ero già alle prese con il figlio minore, Massimiliano, 8 anni, operato alle tonsille pochi giorni prima. Stefano si è sentito male a metà pomeriggio e prima di portarlo al pronto soccorso ho chiamato invano tre medici. Aveva atroci dolori di ventre, e vomitava ininterrottamente. Il reparto operatorio dell'ospedale ha detto al medico di guardia che non c'era un posto libero. Il chirurgo in turno di reperibilità ha visitato il ragazzo, ha praticato una terapia immediata, dicendo che avrebbe potuto raggiungere un altro ospedale. Con un'ambulanza l'abbiamo portato a Savona perché anche il Santa Corona, telefonicamente, aveva risposto di non avere posti. Ci hanno detto — conclude la mamma — che solo poche ore di ritardo avrebbero significato una peritonite».

E' possibile che all'ospedale di Albenga non vi siano posti letto per le emergenze? Questa domanda la rivolgiamo al direttore sanitario, dott. Guido Bassilana, pur sapendo che il venerdì in tal giorno si dispongono di una settimana, si sono verificati i due casi: al reparto chirurgico si opera per l'intera giornata.

Il dott. Bassilana dice: «Esiste un provvedimento dell'amministrazione che impone di lasciare alcuni posti, per le urgenze, ma quando questi letti venissero occupati non possiamo ovviamente mettere altri pazienti. Il problema vero — soggiunge il direttore sanitario — è l'insufficiente ricettività dell'ospedale. Capita almeno dieci volte al giorno di dover dirottare verso altri ospedali ammalati che sarebbero ovviamente ricoverati in modo qualora i medici dispongano [illegible]

Deviato il traffico dalla Aurelia

Vento a raffiche sradica alberi ad Arma di Taggia

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 23 marzo

(m. r.) Le forti raffiche di vento che hanno soffiato su tutta la zona con forza 5 hanno reso pericoloso il traffico sull'Autofiori, allo sbocco delle gallerie. Il vento ha anche abbattuto lungo l'Aurelia alcuni pini di alto fusto subito dopo il ponte di Taggia. Il traffico è rimasto bloccato per alcune ore, poi è stato deviato sull'autostrada.

Soltanto nel pomeriggio il transito sull'Aurelia è stato ripristinato con cautela sotto il controllo della polizia: c'era infatti il pericolo che alcuni rami si staccassero dagli alberi che sorgono lungo il rettilineo.

A Riva Ligure il vento ha divelto un albero che si è abbattuto su una serra. I danni ammontano ad alcuni milioni di lire. A rimuovere gli ostacoli sono intervenuti i vigili del fuoco, benché fossero ancora in sciopero per il noto mancato intervento del governo in merito alle richieste avanzate dalla categoria per un miglioramento dei servizi.

SAVONA — Questa sera alle 21, nella sala Rossa del Comune, don Alessandro Dell'Oro presenterà il libro «Il fiume e gli argini», ultimo lavoro del sacerdote savonese don Silvio Rivaira. Il volume è edito dalla Sagep di Genova.

RIVA TRIGOSO — A Cantieri navali riuniti sono in costruzione una serie di impianti stabilizzatori per navi traghetto classiche e particolari.

Delitti di Ceriale e Finale: drammatico in corte d'assise

Giudice a Jo Russo: "Lei protegge chi ha assassinato suo figlio,,

"Non regalo niente a nessuno — replica il vecchio titolare del Giamaica —. Se avessi avuto una pistola, non lo avrebbero ucciso" - La requisitoria del p.m. dottor Stipo: ergastolo per Gaetano Bongiorno e per Vincenzo Parisi (evaso latitante)

(Nostro servizio particolare)
Savona, 24 marzo

Ergastolo per Gaetano Bongiorno, 34 anni, e Vincenzo Parisi, di 28, due dei quattro killers che ammazzarono Filippo Russo e Ferruccio Cavazzuti, nella notte del 27 luglio di tre anni or sono a Ceriale e Finale. Due anni di reclusione per Antonio Parisi, Francesco Immordino, Piero Patti, Giovanni Schirone, Nunzio Aschiero e Mario Cito Giordano. I primi due sono accusati di duplice omicidio, gli altri di favoreggiamento. Non doversi procedere per mancanza di querela contro Andrea Abba, Antonio Parasito e Benito Galvano, imputati d'esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Queste le richieste del p.m. Stipo, in Corte d'assise a Savona. Il dibattito continuerà domani. Il compito più arduo è affidato ai difensori di Gaetano Bongiorno: Michele Continiello e Rodolfo De Marsico. Parisi, latitante è difeso da un avvocato d'ufficio.

Siamane Gaetano Bongiorno (Vincenzo Parisi è scomparso), Leonardo La Torre (sospettato del due omicidi, è morto in un incidente stradale e il nome del quarto resta sconosciuto) ha rivelato ai giudici «la propria verità». Prima aveva negato tutto.

Gaetano Bongiorno entra in aula (Telefoto Chiaramonti)

«Avevo prestato la mia auto (la Bmw targata Milano che portò i killers al Giamaica) ai Parisi, che conoscevo come Enzo Serpiello — ha detto — dovevano andare a prendere, insieme a Leonardo La Torre, un paio di ragazze. Li ho attesi a Finale perché dovevamo rientrare insieme a Milano. Quando siamo per ripartire c'è stata la rissa con i due giovani di Finale. Stavo picchiandomi con Flavio Parodi quando Vincenzo Parisi, improvvisamente ha sparato a Franco Cavazzuti».

Perché oggi ha confessato dopo avere negato di conoscere i killers? «Vincenzo Parisi — afferma Bongiorno — quando era nel carcere di Volterra minacciò di morte mia moglie e mia figlia, nel caso avesse parlato».

C'è chi afferma che Vincenzo Parisi sia morto, forse «giustiziato» dagli uomini dello stesso racket che per tanto tempo l'aveva protetto «perché diventato personaggio scomodo e per non essere stato all'altezza dei compiti che gli erano affidati». Un motivo che giustificherebbe ampiamente il «ritrovato coraggio» da parte del Bongiorno.

Motivo confidante del processo e proprio la paura, l'omertà e l'ombra del boss dei marsigliesi Francesco (Francois) Immordino, oggi assente con Giovanni Schirone, Antonio Putaggio e Nunzio Aschiero. Tutti gli uomini coinvolti nel processo e altri rimasti nell'ombra, conoscono e prendono ordini da Immordino.

Il Caminetto, il locale di Calvisio (Finale) dove è stata decisa la spedizione dei killers e protetta la latitanza di Parisi e La Torre, è il punto d'incontro degli uomini del racket durante i veloci spostamenti fra Milano e Marsiglia. Lo gestiscono Piero Patti e Antonio Abbà ma il vero padrone e il boss. E' lui che li manda ad esigere un credito nei confronti di Franco Onas-

«Ho ucciso una persona che avrebbe ucciso mio figlio». I molti testi, compresa la madre ed i fratelli della vittima, non rivelano fatti nuovi. Soltanto il «vecchio Jo» insinua che il commando fosse composto da cinque persone. Il motivo dell'omicidio? «Ho pensato ad una vendetta di Vittorio Santamaria — dice — con il quale creai grave conflitto e fuoco». Sembra sia da ricercarsi nel passato avventuroso di Jo Russo, emigrato, da Montelepre, in Francia e Tunisia, padrone di una catena di night in Liguria e Piemonte, uomo che conosce uomini e regole della malavita.

Le modalità e la cronologia dei due delitti sono confermate. Il commando giunge al «Giamaica» di Ceriale, scambia poche parole e devasta il locale. Filippo Russo reagisce e Vincenzo Parisi lo fulmina con un colpo di pistola al cuore. I killers fuggono e raggiungono Finale dove vengono a diverbio con Franco Cavazzuti e Flavio Parodi. Ancora una volta Vincenzo Parisi regola la questione con la sua «Ambrea» a tamburo, la pistola dei professionisti. Il proiettile spacca il cuore di Cavazzuti.

Poi la fuga. Tutti gli uomini del clan, presenti a Finale (sono stati notati a bordo di auto sportive e possegono un motoscafo) si dissolvono nel nulla. Vincenzo Parisi viene catturato, ma il clan lo fa evadere per ben due volte. In galera resta soltanto Gaetano Bongiorno, «l'autista — dice il p.m. — della banda».

Bruno Balbo

Dalla polizia a Sanremo

La rapina alle poste fermati due ragazzi

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 23 marzo.

(r.o.) La polizia ha fermato un giovane sanremese Alfredo R., 17 anni, via G. D'Annunzio, sospettato di essere uno dei due rapinatori che ieri mattina hanno assaltato l'ufficio delle paghe, in via Galileo Galilei 231 al Borgo. Il Rinaldo è il proprietario del ciclomotore rosso sul quale sono stati visti fuggire i due banditi subito dopo il colpo. Il motociclo era stato trovato poco distante dal luogo della rapina da una pattuglia della polizia.

Il Rinaldo è stato fermato due ore dopo la rapina, in una via del centro mentre dopo essersi cambiato d'abito passeggiava tranquillamente con alcuni amici. Per tutta la notte il ragazzo era stato sottoposto a stringente interrogatorio: [illegible], malgrado si sia sempre dichiarato estraneo alla rapina, è caduto in alcune contraddizioni. E' stata eseguita una perquisizione in casa sua, ma non sono stati trovati indizi accusatori.

Questa sera la polizia avrebbe identificato e fermato anche il secondo rapinatore. Si tratterebbe di un altro minorenne anch'egli residente a Sanremo. Il vicequestore Natale non ha voluto rivelare il nome anche perché le indagini non sono concluse.

Il bottino della rapina è stato di nove milioni in contanti. I due banditi erano armati di tre pistole. Uno dei due ha puntato le armi alla nuca del pensionato Giuseppe Bisceglie, 83 anni, ed ha intimato ai due impiegati Donato Silvestri, 45 anni e Marietta Carabalona, 40 anni di aprire la cassaforte.

RIVA TRIGOSO — Al Cantieri Navali Riuniti è stato collaudato un turboalternatore destinato ad una turbonave portacontainers, della potenza di 2000 kw in costruzione presso l'Italcantieri di Genova-Sestri gemella del l'Africa che inizierà prossimamente il primo viaggio inaugurale per gli Stati Uniti.

Aveva avuto un permesso dal carcere per vederle

Albenga: il segretario del Ruffini forse fuggito con moglie e figlia

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 23 marzo.

(m. m.) Nessuna traccia dell'ex segretario dell'Istituto «Ferrini» di Albenga, Leonardo Tozzi, 37 anni, che non si è ripresentato al carcere di Savona (dove era detenuto per peculato, falso e truffa) dopo un permesso di 5 giorni. Il Tozzi aveva scontato alle casse della scuola albenganese 140 milioni.

Il giudice istruttore, dott. Acquarone, aveva concesso al Tozzi il permesso per consentirgli di rivedere la fidanzatina di sette mesi, portata ad Albenga dalla madre, Maria Forte insegnante elementare. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che è scomparsa l'intera famiglia. L'allegro di via Amalfi è deserto. La famiglia Tozzi, dove ieri l'altro Albenga domenica mattina, lunedì mattina infatti il detenuto non si è presentato ai carabinieri per il controllo come gli imponeva la sua condizione.

Tozzi un certo credito [illegible] [illegible] [illegible]

Troppe osservazioni al progetto?

Un porto per Imperia a dispetto di Genova

Il Consiglio comunale deciso a portare avanti il programma Unanimi partiti e sindacati - La storia dei contributi a singhiozzo

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 23 marzo

Gli ultimi 500 milioni per il porto d'Imperia, arrivarono dalla precedente giunta regionale. Da allora neppure una lira. «Dopo quello stanziamento, volemmo dire ammetterlo, perché se ne interessò l'onorevole Vanni Ricci — dichiara Franco Ruscigni, uno dei consiglieri socialisti che sostennero il monocolore democristiano di Pippo Vassallo — siamo andati avanti con lavori di modeste proporzioni, grazie soltanto al contributo di alcuni enti locali, come la Camera di Commercio e la Provincia».

Il nuovo governo regionale, non solo «ignora» le aspirazioni portuali degli imperiesi (e non manda una lira), ma sembra voler mettere i bastoni tra le ruote al nuovo progetto — collegato al piano regolatore — che prevede la realizzazione di un importante approdo commerciale. Il piano per il nuovo porto, redatto dall'architetto Perrella, venne presentato tre anni or sono durante la giunta Scajola. La Regione ha tardato a lungo nell'esame dell'elaborato, che è tornato a Imperia soltanto pochi giorni or sono, punteggiato non solo di osservazioni, ma addirittura definito come un'opera «impossibile».

Afferma Ruscigni: «Credevamo che il documento ci sarebbe stato rimesso con una serie di osservazioni di carattere urbanistico. Quello che non ci aspettavamo era che la Regione avrebbe sollevato eccezioni per le opere che riguardano il potenziamento economico e commerciale di Imperia. Speravamo cioè che almeno su certo non si trovasse da ridire tanto più che su questo problema, tutte le forze politiche si sono trovate d'accordo, compreso il partito comunista».

Va ricordato che, nel «semestre» in cui era sindaco di Imperia Mauro Torelli del pci, non soltanto la giunta si pronunciò a favore della scelta portuale, ma si arrivò persino a portare avanti una verifica tra le forze sindacali e le categorie. Ad esempio vennero convocati in assemblea i portuali, i quali all'unanimità sostennero che il problema era ormai non più rinviabile. «Ci trovammo quindi di fronte, non solo le forze sindacali ma anche quelle politiche e le varie categorie artigiane e della provincia» - spiega Ruscigni.

L'ostacolo naturalmente la questione dei finanziamenti. E Imperia, nel dichiararsi disposta a realizzare con il progetto generale, quello particolareggiato, si affidava alla ripartizione (in percentuale) spettante nel quadro della operazione di risveglio portuale della Liguria. In soldoni si diceva: «Per un primo stralcio di lavori, bastano due miliardi, ma se anche ne arrivasse uno solo, saremmo in grado di avviare i cantieri».

Il discorso sul progetto portuale, tanto invece dal Comitato tecnico urbanistico della Regione (Ciut, trestra, nella sostanza, ogni tentativo. «Da parte della Regione, lo abbiamo capito benissimo — affermano a Imperia — c'è la precisa volontà di non potenziare il porto di Imperia». «Non ce lo dicono chiaramente — commenta Ruscigni — ma le cose stanno così. Si trincerano dietro specifiche argomentazioni, definiscono il progetto "faraonico" e sostengono che dal punto di vista dell'attuabilità ha un costo eccessivo».

L'unico consiglio comunale di Imperia si è ribellato alla presa di posizione di Genova e ha deciso di andare avanti. Intanto è stato stabilito, dopo due riunioni animatissime (durante le quali sulla Regione e sull'«esame preventivo del genovesi a fare soltanto i loro interessi», se ne sono dette di cotte e di crude) di redigere subito un piano particolareggiato portuale che riguarda la valorizzazione dell'area a mare situata tra il «Molo corto» di Oneglia e lo scalo turistico di Porto Maurizio. Non solo, ma proprio per evitare polemiche, il consiglio ha anche deliberato di accogliere le modifiche proposte e quindi stabilire di procedere per stralci nei lavori. «Lo Stato finanzia il piano dei porti — si è detto — Genova, naturalmente, si prenderà la fetta più grossa, magari dieci miliardi, ma non potrà negare a noi almeno un miliardo, dal momento che siamo inclusi nella legge».

Non sono mancate, a questo proposito, anche le frecciate per le altre città liguri: «Fino a oggi, Genova, anche con l'aiuto di Savona, Vado e La Spezia, ha sempre eluso il porto di Imperia, tanto è vero che noi abbiamo perso molto lavoro».

Si tratta, dicono gli imperiesi, di lavoro portuale che Genova non accetterà: per lo più viene dirottato su Livorno, come il traffico della carne, che sino a qualche anno fa arrivava da noi. Non a caso nella Valle Impero per iniziativa di privati erano anche sorti importanti impianti frigo. Adesso che lo scalo di Imperia non riesce, per motivi di spazio, a ricevere le navi in tempi brevi, questo commercio si è spostato sulle coste toscane.

Lo scalo commerciale di Imperia, infatti, da anni, è obbligato di lavoro. Attraccano, fra l'altro, alle sue banchine, numerose navi della flotta sovietica, la «Morflot», che agli Anni Sessanta, avanzò la richiesta per ottenere una «posizione preferenziale» e offrì di finanziare le necessarie opere per gli approdi. Avvenne insomma un po' come per Vado, nei mesi scorsi, dove la stessa Morflot si è dichiarata disposta a intervenire con sette miliardi per opere di banchinamento. (Per l'esattezza però il deve dire che dopo le prime avvisaglie, tanto sembra adesso caduto nel nulla).

Le intenzioni dei sovietici su Imperia, allora sembravano invece suffragate dalla realtà. Non se ne fece nulla, soprattutto per motivi politici e per l'opposizione di alcune categorie. Intanto però lo scalo si è gonfiato di lavoro, per i traffici oleari, di cereali, macchine e altro. Nelle condizioni in cui è oggi, il porto d'Imperia, perde miliardi di lavoro anche perché si è costretti a rifiutare «pacchetti» per alcuni importanti traffici industriali dal vicino Piemonte.

Omero Marraccini

Franco Ruscigni

Il pci ha affisso un manifesto

L'Aurelia della morte la gente dice "basta,,

Imperia, 23 marzo.

(b. v.) Alcuni morti e decine di feriti, danni materiali ingentissimi: questo il bilancio degli incidenti stradali avvenuti negli ultimi dodici mesi, nel tratto di via Aurelia che va da Imperia a San Remo. Il fondo stradale, quando piove, diventa estremamente pericoloso perché è stato ricoperto un anno fa con un preparato bituminoso dimostratosi inadatto. Proteste e interventi ufficiali sono stati fatti all'Anas, ma questa non ha avuto provveduto.

Anche il partito comunista ha denunciato il pericolo con un manifesto affisso in tutti i comuni del litorale, dal titolo: «L'Aurelia continua ad uccidere». Vi si legge: «La segreteria della federazione del pci di Imperia, constatata come a causa delle condizioni del manto stradale l'Aurelia si trasforma ogni volta che piove nella "carrozzabile della morte", denuncia l'incuria di chi, nonostante le proteste più volte espresse, non ha assunto provvedimenti atti a garantire la sicurezza del traffico; esprime solidarietà al movimento di protesta già sviluppato in diverse località; impegna i gruppi consiliari comunisti, nei comuni, provincia e regione, ed i parlamentari, ad assumere le opportune iniziative affinché si imponga un immediato intervento per la definitiva soluzione del problema».

Lo scorso anno, dopo che si erano verificati alcuni incidenti mortali e dopo che le popolazioni interessate avevano protestato pubblicamente sbarrando, come a San Lorenzo Mare, la strada, il manto dittuoso era stato ricoperto con un leggero strato antiadtacciolo che ora si è consumato per cui si è ritornati alla precedente situazione di costante pericolo.

Sul problema della via Aurelia domani mattina alle ore 11, in prefettura, si svolgerà una riunione indetta dalla sezione trasporti della Camera di Commercio di Imperia e Savona, «Tale circolazione — ha scritto il genio civile — costituisce, indubbiamente, un fattore negativo sia per i riflessi sulla circolazione veicolare e pedonale, sia per la diminuzione della reale capacità della strada statale».

Alla base del problema vi è il possibile dirottamento del traffico pesante sulla «Autofiori» con aumento degli oneri in conseguenza dei pedaggi. Sono oneri che, secondo qualche proposta, dovrebbero essere assunti, almeno in parte, dai comuni interessati. Alcuni però, come San Remo, si sarebbero già detti contrari per esigenze di bilancio.

LIGURIA SPORT

Bomber e giganti: lotta serrata per il trofeo dei "Tre campioni,,

In luce per il numero di gol segnati sono Geremia e Pandolfi del Savona con Amendola dell'Imperia - Incalzano Martines, Cinquegrana, Grillo, Guidetti, Sobrero, Bosca e Pacciani

Amendola, Giacomin, Budicin, A. Martinez e Marinelli candidati per il premio dei «Tre derby»

Il tre aprile si gioca l'ultimo derby ligure della serie: Sanremese-Savona. I biancoblù di Bruno Agosti e i nerazzurri di Chico Hansel si sono aggiudicate le prime due partite di campionato. La Sanremese ha l'ultima occasione per raggiungere le avversarie, anche se il Savona, soprattutto dopo lo scivolone casalingo dell'Omegna, vuol tentare le ultime, tenui «chances» nella lotta per la promozione. Domenica non ci sono derby, ma l'incontro più importante della giornata è in programma comunque in Liguria, e più precisamente al «Nino Ciccione», dove si giocherà Imperia-Omegna.

«La Stampa-Cronache della Liguria» premierà i tre giocatori che, nella serie di derby, si saranno distinti e impegnati di più: il cannoniere, il miglior elemento in assoluto e quello più combattivo. Tre sono per il momento i «bombers»: Geremia e Pandolfi del Savona e Amendola dell'Imperia. Quest'ultimo non può più nemmeno il suo bottino, tutti i giocatori di Savona e Sanremese hanno invece la possibilità di segnare ancora. In caso di parità di gol, per assegnare il premio al cannoniere si terrà conto anche delle prestazioni generali degli uomini in lizza: le loro pagelle nei derby, il contributo al gioco di squadra, eventuali pali e traverse.

E vediamo quali sono gli elementi segnalati finora per le altre classifiche. Nel Savona si sono messi in luce il terzino Angelo Martines, l'ex sampdoriano Cinquegrana, lo stesso Mario Pandolfi, il tenace Grillo; nell'Imperia Guidetti, Sobrero (derby di Savona) e poi Pacciani, Bosca, Amendola, Martinelli. Poche le segnalazioni per i biancazzurri della Sanremese: i «giganti» della difesa Budicin e Giacomin, che si sono salvati nel fango del Ciccione, Carbellini e Bruzio, sempre molto attivi.

In complesso si può dire che le tre squadre del Ponente ligure (l'ultimo derby non dovrebbe fare eccezione, anzi...) si sono impegnate, hanno risposto all'appello dei rispettivi tifosi, che negli incontri di campanile, si sa, preferiscono sempre vincere. Dopo Sanremese-Savona, in base alle ultime prestazioni, ci sarà la proclamazione dei tre campioni: tre campioni per tre derby.

Per il Basket Loano

Sempre più duro giungere alla "B,,

Ancora una sconfitta, a Milano, per le ragazze

(Nostro servizio particolare)
Loano, 22 marzo

(m. f.) Ancora una sconfitta per le ragazze del Basket Club Loano, superate a Milano dalle Garzanti per 58-47, in una gara valevole per la «poule» di promozione alla serie B. L'incontro era stato rinviato a martedì sera e le giallorossse, allineate in parte dal viaggio iniziato nel pomeriggio e con Giuseppina Costa che risentiva ancora dell'infortunio di Genova, con sono riuscite ad esprimersi al meglio. «Abbiamo giocato male — ammette la Orione — in avanti non siamo riuscite a realizzare come al solito. Le milanesi ci hanno superato con i tiri da fuori».

Domenica le ragazze di Loano giocheranno in trasferta contro Le Vallette Torino. «Per continuare a sperare dovremo ripetere il successo dell'andata», dichiara il presidente Cacace, eletto in questi giorni vicepresidente del Comitato regionale ligure.

Domenica la formazione maschile sarà impegnata nel primo incontro della «poule» di permanenza in serie C. La squadra, allenata da Enrico Bosio, che nonostante il buon finale di campionato non è riuscita a conquistare la promozione al gruppo B, giocherà insieme alla Pellicceria Marisa di Cuneo, al Derthona e alla Valtarese.

I giallorossi esordiranno in casa affrontando la squadra di Cuneo (campo di via Matteotti, ore 18). «Un incontro difficile contro una formazione che ha vinto incontrastata il girone piemontese della serie D — dice il dirigente Traverso —. Non dimentichiamo che il Cuneo schiera tra le sue fila Martari, più volte nazionale, giocatore di serie A nella Chinamartini Torino».

Dopo la gara contro i piemontesi, il Basket Club Loano si recherà a Tortona e concluderà il girone d'andata in casa ospitando la Valtarese.

Iniziato a Finale il torneo di tennis

Finale Ligure, 23 marzo

(r.c.) La pioggia ed il vento hanno caratterizzato l'avvio della seconda edizione del trofeo «Orizia Sport», torneo nazionale di tennis per giocatori di terza categoria limitato al secondo gruppo, sui campi del tennis club di via Largo Scluso, a Finalpia, sono state rinviate numerose gare della fase eliminatoria, costringendo gli organizzatori a posticipare le finali in programma ora il 2 ed il 3 aprile. Al torneo si sono iscritti, complessivamente, oltre 240 giocatori provenienti dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Toscana. Quattro le gare previste: singolare maschile di terza categoria, singolare maschile per non classificati, singolare femminile e doppio maschile. Nel singolare di terza, teoricamente il più quotato, la «testa di serie» numero uno è Del Bono (tennis club Alba Docilia) che nella lista dei favoriti precede Massarelli (t.c. Finale), Mordiglia (t.c. Genova) e Montano (t.c. Pegli). Appartiene all'Alba Docilia anche il probabile vincitore del singolare per non classificati, Vallino, che dovrà guardarsi soprattutto da Cristina (t.c. Loano), Leppi (t.c. Albisola Mare) e da Betori (t.c. Loano). Non sono ancora pronti, invece, i «tabelloni» del singolare femminile e del doppio maschile che prenderanno il via, rispettivamente, venerdì e sabato.

SANREMO — Nino Benvenuti, ex campione mondiale dei pesi medi, è stato ospite della città per la realizzazione di alcuni servizi giornalistici in ricordo di uno dei suoi trionfi mondiali, nel 1963, contro Fullmer al Teatro Ariston.

L'Imperia è lanciatissima

Arriva l'Omegna ma niente paura

Bosca è stato ormai recuperato totalmente

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 23 marzo.

(b. v.) *La vittoria dell'Imperia sulla Sanremese ha rilanciato il morale degli sportivi nerazzurri. Ai giocatori è stata corrisposta una parte degli emolumenti che erano stati «congelati» dopo le precedenti prove incerte. Si ritorna a parlare della possibile conquista del quarto posto in classifica generale, biglietto di ingresso alla disputa della «Coppa Italia» e qualcuno, addirittura si spinge più avanti: «Se il Savona continua a perdere — si dice — perché non si potrebbe fare un pensierino per la terza poltrona, conquistando così, almeno, il primato fra le squadre del Ponente?».*

E' in questo spirito che l'Imperia incontrerà domenica la squadra prima in classifica, l'Omegna, che appare in difficoltà da qualche tempo. Il dirigente Teresio Duberti osserva: «dobbiamo, ovviamente, continuare a mantenere i piedi a terra, ma indubbiamente l'Imperia, con il recupero di Gigi Bosca e con un ritorno alla volontà di impegnarsi in tutti i giocatori, ha ancora modo di prendersi qualche soddisfazione in questo campionato, che non ci ha risparmiato, purtroppo, le delusioni». *L'Imperia si è allenata questo pomeriggio a Diano Marina e Gigi Bosca ha riconfermato di essere in netta ripresa: non è quindi escluso che, contro l'Omegna, disputi tutti i novanta minuti di gioco. Appare invece possibile la concessione di un periodo di riposo a Panizzi che ha dato tanto nella prima fase del campionato.*

LUCIANO FURLANIS, centravanti della Sanremese, è stato squalificato per due giornate. Era stato espulso domenica, nel derby» con l'Imperia.

SANREMO — Mario Pattarozzi, ex calciatore della Sanremese, morto lo scorso anno, è stato commemorato dall'Unione Bocciofila Sanremo con la disputa di un trofeo intitolato a lui. Si sono imposti i genovesi Dandero e Cereghino della «Colombo» di Genova che hanno preceduto la coppia Malandrone-De Michelis

Il Savona intanto è alla ricerca del tecnico

"Quasi quasi non vado via,, dichiara a sorpresa Robbiano

"Voglio essere certo di avere lasciato la società in mani sicure"

(Nostro servizio particolare)
Savona, 23 marzo.

(s. ch.) Il primo problema che si pongono i nuovi dirigenti del Savona è quello del tecnico. Oltre a Bruno Agosti sono stati contattati Piero Cucchi ed Ezio Volpi, ma queste candidature, anche per motivi economici (si tratta di trainer da dieci milioni e oltre l'anno), sembrano svanite. Dice Roberto Longoni, braccio destro del presidente Giovanni Poggiano: «Risolveremo il problema entro pochi giorni, al massimo la settimana prossima. Dobbiamo anche dare una risposta ad Agosti che aspetta prima di impegnarsi con altre società».

Trovato il tecnico bisognerà varare un programma preciso. Agosti è stato categorico: «Se accetterò di guidare il Savona, lo farò avendo precise garanzie che verrà allestita una formazione in grado di battersi per il primato. L'obiettivo potrebbe anche sfuggirci una volta, ma almeno il secondo anno dovremmo centrarlo».

La parola ancora a Longoni: «Il nostro obiettivo è quello di risanare la società e di allestire una formazione che valga». Praticamente, molto dipende anche dai contatti ancora in corso tra il gruppo Pogliano e altri sportivi locali che sarebbero disposti ad entrare nel nuovo consiglio direttivo del Savona.

Ma l'autentica novità della giornata viene ancora da Mario Robbiano, il quale ha detto: «Per il momento non mi occuperò dell'Alessandria né della Sanremese. Prima voglio essere sicuro di aver lasciato la società bianconera in buone mani. Mi sembra ovvio che i nuovi dirigenti debbano allestire una formazione da primato. Per il momento mi hanno detto che a loro non interessano i giocatori del Savona attuale, ma solo elementi molto giovani». In questi giorni, per giunta, dovranno essere definiti molti particolari del passaggio da una gestione all'altra (licenziamento del segretario Chiarenza, vecchi debiti, pendenze di ogni genere).

Continua Robbiano: «Spero che Pogliano riesca nel suo intento e riesca dare agli sportivi savonesi la squadra che meritano. Io sono pronto ad aiutarlo in qualsiasi momento. Inutile dire che per Savona ho un debole. Se non se la sentissero di fare un Savona da primato, potrei addirittura restare. Le squadre per tentare la scalata alla C è già pronta. La stessa dell'anno scorso, con in più un paio d'attaccanti che dico io e che al Bacigalupo potrebbero essere molto apprezzati».

Offese all'arbitro

Dure punizioni per la Cairese

(r. c.) La commissione disciplinare della Lega Dilettanti ha avuto la mano pesante, questa settimana, nel giudicare i giocatori ecattivi del campionato di Prima Categoria. Piero Iannicelli, della Cairese, è stato squalificato sino al 31 dicembre del 1979 *per aver colpito l'arbitro, in una rissa, con una spallata ci lanciò forzandogli perdere l'equilibrio*». L'episodio si è verificato durante la partita casalinga persa dalla Cairese con la Veloce. Il giudice ha squalificato altri due giocatori della Cairese: Armando Bertone (due giornate) *per frasi offensive verso l'arbitro e fine gara* e Luigi Bottinelli per cumulo di ammonizioni. La società della Val Bormida è stata anche multata di 50 mila lire *«per il comportamento gravemente offensivo e minaccioso del pubblico nei confronti dell'arbitro»*. I «fulminati» della Lega hanno poi colpito il guardalinee della Cairese, Matteo Meduri, che non potrà sventolare la bandierina gialla sino al prossimo 22 aprile *per frasi ingiuriose verso l'arbitro*.

In allenamento

A Finale un Genoa deludente

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 23 marzo.

(r. c.) Mille spettatori al comunale di via Brunenghi per assistere da vicino ai gol di Prato ed alle serpentine di Damiani. Se ne sono visti parti tutti delusi per l'opaca prestazione del rossoblu. Anche se era una partita di allenamento dal Genoa, contro il Finale, che gioca in Promozione, ci si attendeva qualcosa di più. A parziare la spettacolo ci hanno pensato Serafino, un popolare tifoso e un cagnolino entrato improvvisamente sul campo: per catturarlo l'arbitro è stato costretto a sospendere per due minuti l'incontro.

Il Genoa ha vinto (5-0) ma ha steccato parecchio prima di imporre i propri schemi e il proprio ritmo ai giallorossi di Dell'Orto.

Nel primo tempo Simoni ha schierato la miglior formazione del momento, cioè senza Onofri e Ghetti tenuti a riposo in vista della trasferta di domenica contro la Fiorentina.

Nei primi 45 minuti Damiani ha confermato di attraversare un buon periodo di forma: ha messo in subbuglio la difesa finalese, impervistita sull'ottimo Gaiso, ed ha segnato le sue reti del Genoa.

Nella ripresa girandola di sostituzioni. Il Genoa è notevolmente calato di tono ed ha permesso al Finale di affacciarsi all'attacco con alcune pericolose incursioni di Dominici e di Stacco. Negli ampi spazi liberi il Genoa è andato a rete per tre volte battendo l'incolpevole Calcagno. Le reti portano le firme di Morelli (due) e di Urban.

GENOA: Tarocco; Rossetti, Rosato; Campidonico, Matteodi, Ogliari; Damiani (Morelli), Arcoleo (Roveri), Prazzo (Basilico), Chiappara, Urban.

FINALE LIGURE: Ghiso (Calcagno); Mandracchia (Vose), Maioli; Poddighe, Canepa, Cusimano F.; Dominici, Cusimano L., Fiorani (Finocchio), Lardo, Baingesi (Stacco).

ARBITRO: Ballerega di Savona.

RETI: Damiani 37' e 42'; nella ripresa Morelli al 28' e 43', Urban al 40'.

ALASSIO — Iniziano oggi e si concluderanno il 27 marzo le regate invernali organizzate dallo Yachting Club Italiano di Genova in collaborazione con il Circolo Nautico «Al Mare» di Alassio. Sono iscritti 110 imbarcazioni delle classi I.O.R.

Il prestigioso sanremese è già campione d'Italia

Michele Rampi nel tiro a segno indosserà la maglia azzurra

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 23 marzo.

(b. m.) E' campione d'Italia di «carabina libera 60 colpi a terra», ma lo hanno chiamato in nazionale per le gare di «pistola automatica». A difendere i colori azzurri per la «carabina libera» ci andranno altri. Sono le cose strane che accadono nello sport italiano, ma Michele Rampi, sanremese, 34 anni, campione d'Italia 1976, non se la prende. «Non è il caso di sottilizzare — dice — la convocazione in azzurro è stata più un grosso premio, anche se nella carabina libera a 60 colpi mi sarei sentito molto più sicuro».

Il suo guaio è quello di essere troppo in «periferia», e poi, da sempre, c'è un certo favoritismo per i tiratori militari di carriera che si prendono i posti più ambiti in nazionale, lasciando agli altri le briciole. Già lo scorso anno, molti dirigenti federali avevano guardato sospettosi la vittoria di Rampi, «intruso» sanremese, neppure militare.

L'exploit tricolore di Rampi (che fra due settimane, grazie al suo titolo riceverà il premio 1976 del Panathlon), comunque, un obiettivo l'ha ottenuto: quello di rinfocolare un certo interesse attorno ad un'attività che a Sanremo è sempre stata intensa, come il tiro a segno, ma che spesso è stata avvolta dall'indifferenza. Al poligono «Narducci» Reverito di Pian di Ponta (l'unico della provincia, in cui convergono anche i tiratori imperiesi) sono sempre più numerosi coloro che si avvicinano a questa disciplina. D'altra parte il «tiro a segno nazionale», a parte la vittoria nazionale di Rampi, è tra i più quotati sotto il campo regionale con Sergio Trucco, Sandro Stefanini, Franco Gaggero.

Michele Rampi

E' stato annunciato se sia certo la partecipazione anche dei giovani. Il [illegible] — dice [illegible] — sarà [illegible] Albenga, e dall'altrettanto [illegible] valorizzare i migliori elementi del vivaio locale. Si prevedono numerose adesioni anche [illegible] San Filippo Neri, [illegible] Pontedassio, Albenga, Arcobaleno Arnasco, Piana Liguria, Loano, Santa Cecilia, Albenga.

Si sono affermati in ventun gare su ventotto

Nuoto: un exploit dei sanremesi alla competizione per esordienti

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 23 marzo.

(b. m.) Successo a ripetizione dei piccoli nuotatori sanremesi ed imperiesi nelle gare per esordienti svoltesi alla piscina di Imperia. I sanremesi — raccolti sotto la sigla dell'«Imperia Nuoto» in quanto a Sanremo non dispongono di una piscina dove poter gareggiare — hanno conquistato ventun vittorie su ventotto gare disputate.

Protagonisti dell'exploit: Paolo Tommasini (50 metri stile libero c), Claudio Di Benedetto (100 metri stile libero r), Edoardo Appendino (100 metri stile libero a), Alessandro De Baronio (100 metri stile libero b), Marco La Fornarda (50 metri rana c), Vincenzo Gazo (100 metri rana a), Flavio Appendino (100 metri rana b), Gianni Dell'Amico (50 metri dorso c), Ignazio Ramone (100 metri dorso r), Francesco Vivaldi (100 metri dorso b), Enrico Galletti (100 metri farfalla a), Corrado Caruti (100 metri farfalla b), Elvezio Restano (400 metri stile libero a). In campo femminile vittorie di: Monica Albarelli (200 misti b), Marcella Cosentino (200 misti a), Simonetta Ciccarelli (200 misti r), Silvia Sparago (50 metri farfalla c), Beatrice Narbona (200 metri dorso r), Claudia Montelcone (50 metri dorso c), Alessandra Marca (200 metri rana a), Monica Vaticone (200 metri rana r), Sabrina Massa (200 metri stile libero b).

Simonetta Ciccarelli si è anche imposta nei 200 metri stile libero e Marcella Cosentino si è ripetuta nei 200 metri stile libero a. Anche in campo maschile qualcuno ha fatto il bis: Paolo Tommasini ha vinto anche i 200 metri stile libero c, Claudio Di Benedetto i 400 metri stile libero r e Alessandro De Baronio i 400 metri stile libero

Trasferta coi tifosi al rally dell'Elba

Sanremo, 23 marzo.

(b. m.) La «Scuderia dei fiori» di Sanremo anch'in trasferta con i tifosi al seguito. E' questa, l'iniziativa (forse la prima del genere) presa dal maggior sodalizio automobilistico della Riviera di Ponente in vista del prossimo «Rally dell'isola d'Elba» che si correrà dal 21 al 24 aprile prossimi.

La «Scuderia dei fiori», infatti, sta organizzando viaggio e soggiorno all'Elba, per tutto il periodo della prova, per i suoi tifosi, a prezzi modici. «E' un tentativo — dicono i dirigenti — di dare maggior calore ai nostri piloti, da sempre sfortunatissimi, in fatto di assistenza ed organizzazione».

Gli incontri di Terza Categoria

Partenope: gol a raffica Celle vince la capolista

Due incontri disputati per ogni girone sono il bilancio della giornata del campionato di Terza Categoria, caratterizzata dal maltempo. Nel *Girone A*, ferma la capolista Casalegno Alassio, l'attenzione cade sul pronostico record ottenuto dalla *Partenope* a spese della *Stella Marina*: 9-0 su un terreno ridotto ad un mare di fango. Quasi incredibile la successione delle reti: il primo tempo si era chiuso con gli ospiti in vantaggio di misura, grazie ad una rete di Borfiga. Nella ripresa pioggia di gol, con doppietta di Borfiga, tripletta di Ricotta, completate dalle marcature di Rolando, Siro e Sanginito. «*Speriamo di non aver esaurito le scorte*», commenta il presidente Pollio, pensando forse alla trasferta di domenica con la Casalegno.

Nell'altro incontro disputato a *Don Bosco Sarzana* ha superato la *Calvarese*, raggiungendo in classifica la coppia inseguitrice Intemelia e Fornaci.

Nel *girone B*, il *Celle* si è aggiudicato lo scontro al vertice sul terreno della capolista *Dego*, portandosi ad un solo punto dalla vetta (con un incontro in più da disputare). «Una vittoria meritata — commenta il dirigente del Celle Sanrico —, ha premiato la nostra migliore formula atletica». «*Siamo stati battuti da un Celle molto forte* — commenta Pennino, presidente del Dego —: i due gol a freddo ci hanno messo in difficoltà».

Nell'altro incontro disputato, spettacolo in campo tra il Vispa e il Pallare. Gli ospiti hanno perso così una buona occasione.

m. f.

Risultati gironi A: Don Bosco Sarzana-Calvarese 3-0; Partenope-Stella Marina 9-0.

Classifica: Casalegno Alassio p. 20; Intemelia, Fornaci Don Bosco Savona 18; San Cipriano 15; Partenope 14; Arnasco, Calvarese 12; Stella Marina 7.

Risultati gironi B: Dego-Celle 1-2; Vispa-Pallare 0-0; Dego-Celle 1-2.

Classifica: Dego punti 20; Celle 19; Cinque Stelle, Pallare 15; Cosseria 11; Ferrania 10; Vispa 6; Alpicelliese, Carcare 5.

ALBENGA — Il nuovo presidente della sezione albenganese del Cai è Aurelio Anaidi: succede al prof. Ignazio Abbo che è stato proclamato presidente onorario a vita. Questo il nuovo consiglio direttivo: Enzo Fabbri, vicepresidente; Marcello Lavagna, segretario; Armando Rinaldi, cassiere; consiglieri: Michele Ghiotti, Rinaldo Gabbisso, Rodolfo Picton, Filippo Semini, Ezio Merano.

ARMA DI TAGGIA — Il «derby» del campionato di promozione fra l'Argentina e l'Intemelia è stato anticipato a sabato pomeriggio alle ore 15.

Spettacoli

SAVONA

CHIANA: Charleston.
ELDORADO: Il re dei giardini di Marlin.
ARIS: Ora mia nella sventura.
ASTOR: L'ultra metà del cielo.
OLIMPIA: Sala.
ROMA: Sfida sul fondo.
S. Silvestro.
SAVIANI: Qualcuno verrà.
SUPERCINEMA: La mano nera.
ALASSIO — COLOMBO: Il guastafeste.
ASTI: Inhibition.
ALBENGA — ASTOR: Concerto di fuoco.
ANDORA: Calamo.
CALIZZANO: La conversazione generale.
ELITROPIA: Il disinnamorato.
FINALE LIGURE — AURORA: Mekiu: un mese sulla luna; Maria Sole.
CALISSOLA MARE — ASTORINO: La donna giusta.
CAIRO MONTENOTTE — SOCIALE: Africa segreta.
CENGIA: L'educazione sessuale.
CORSO: Gli intoccabili di Eliot.
CARCARE — ITALIA: La banda di Hazzard.
CENGIO: Il secondo viaggio di Sinbad.
CALIZZANO — SORRISO: Senza un filo d'amore.
CERIALE — ODEON: Prepara bara dopo pitturerai coppone.
FERRANIA — SANT: Il diavolo nella sella; Hanno ucciso il mago.
FINALE LIGURE — ITALIA: Il cavallo e i suoi amici della foresta.
ONDINA: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.
IDEAL: Cassandra Crossing.
LOANO — PERLA: Gli scricciolari.
LOANESE: Destation.
MILLESIMO — ITALIA: A qualcuno piace caldo.
PIETRA LIGURE — COMUNALE: I sopravvissuti delle Ande.
SPOTORNO — MIGNON: L'uccello rapace sera.
VADO LIGURE — AMBRA: Prendi il sono e leggi.
VARAZZE — ITALIA: Libera Lager.

IMPERIA

ROSSINI: L'ultra metà del cielo.
CENTRALE: Monone all'assalto.
AMBRA: Bruce Lurtenne corre superdotato.
IMPERIA: La lunga notte di Eschbe.
DANTE: Il sapore della paura.
ARMA DI TAGGIA — CAPITOL: Poker Poison 317.
CLARI: Racconti immorali.
BORDIGHERA — ZENO: Silvestro e Gonzales, violenti e vinti.
OLIMPIA: L'orca.
RIVA LIGURE — CORALLO: Mondo senza oggi.
SANREMO — ARISTON: TEATRO: Il mercante.
CENTRALE: La presidentessa.
CENTRALE: Una ragazza con tanta voglia in corpo.
CRISTO: Profumo di donna.
EUROPA: La gare del parigino.
MISTRAL: Letto in piazza.
SUPERCINEMA: Lezioni private d'amore.
VENTIMIGLIA — ARENA: Un volto non noto.
CENTRALE: L'ombra Paride e i suoi amici della foresta.

SANREMO
CASINO MUNICIPALE

Venerdì 25 e Sabato 26 marzo 1977 ore 21.15
Domenica 27 marzo solo mattinée ore 16
Sabato 26 marzo ore 10 mattinée per i giovani

COOPERATIVA TEATRO FRANCO PARENTI

L'ARIALDA
(i segreti di Milano)
di GIOVANNI TESTORI
Regia di Andrée Ruth Shammah